



Università degli Studi di Firenze  
 Facoltà di Lettere e Filosofia  
 Polo Universitario Città di Prato  
 Corsi di Laurea Pro.Ge.A.S. e Pro.S.M.Ar.T.



**COMPAGNIA TEATRALE UNIVERSITARIA**  
**"LA 106"**

# PER VEDERE LA FACCIA CHE FA

DI MANLIO SANTANELLI

**MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 2010**  
**ORE 21.00**

OFFICINA GIOVANI - CANTIERI CULTURALI  
 PIAZZA MACELLI, 4 PRATO

**VENERDÌ 2 LUGLIO 2010**  
**ORE 21.00**

PIAZZA DELL'UNIVERSITÀ - PRATO

**INGRESSO GRATUITO**

**INTERPRETI:** Giulia Calamai, Paolo Fontani, Alessio Martinoli, Giulia Meazzini, Chiara Paolieri, Paolo Scatolini, Francesco Tomei, Silvio Zanoncelli.

**COORDINAMENTO REGISTICO:** Chiara Saponari

**REGIA:** Giulia Aiazzi, Bruno Bartoletti, Matteo Cecchini, Flavia Militello, Silvio Zanoncelli

**AIUTO REGIA:** Irene Floridi, Daniele Lorenzetti

**DIRETTORE TECNICO:** Arianna Terzoni

**SCENE E COSTUMI:** Silvia Antichi, Arianna Terzoni, Stella Viti

**PROGETTO LUCI:** Filippo Bigagli

**VIDEO:** Michele Causero, Iliaria Costanzo, Mara Pezzopane

**FOTO DI SCENA:** Iliaria Costanzo, Mara Pezzopane

**DIRETTORE DI PRODUZIONE:** Silvia Nistri

**ORGANIZZAZIONE:** Paolo Fontani

**PROMOZIONE:** Simona Anna Colonnese, Iliaria Costanzo

**SEGRETERIA DI PRODUZIONE:** Anna Celeste Alfieri, Camilla Borraccino, Grazia Lorusso

**UFFICIO STAMPA:** Silvia Nistri, Alice Sancassani

**AMMINISTRAZIONE:** Samuele Mini

**GRAPHIC DESIGN:** Diego Paoli

**DIREZIONE ARTISTICA:** Teresa Megale

**SUPERVISIONE REGISTICA:** Alessio Pizech



**Bar Imperatore** Gelateria Carli **CAFFÈ' MAGNOLFI**

Compie quattro anni la Compagnia Teatrale Universitaria, nata all'interno dei Corsi di Laurea in Pro.Ge.A.S. (Progettazione e Gestione di Eventi dell'Arte e dello Spettacolo) e in Scienze dello Spettacolo (indirizzo di Produzione di Spettacolo, Musica, Arte ed arte Tessile) della Facoltà di Lettere e Filosofia. E compie dieci anni accademici il Corso di Laurea in Pro.Ge.A.S., che ha nella Compagnia Teatrale una delle più efficaci ricadute della sua didattica innovativa e della sua sperimentazione nel campo dello spettacolo dal vivo. La produzione con la quale si festeggia il decennale del Pro.Ge.A.S. è *Per vedere la faccia che fa* di Manlio Santanelli, opera originale di un drammaturgo di fama internazionale, abile manipolatore di materia paradossale, che gioca a reinventare liberamente l'*Amleto* di Shakespeare. L'esercizio di stile santanelliano è una raffinata operazione culturale che trae spunto dal classico dei classici per smontarne i meccanismi drammaturgici e ricomporli in modo tale da farne scaturire significati inediti e inaspettati.

Così come è accaduto nelle produzioni precedenti, lo spettacolo è frutto di un laboratorio creativo permanente che aggrega studenti di età e di esperienze diverse per valorizzarne le inclinazioni artistiche e i talenti. Ruoli e funzioni del processo produttivo vengono scelti su base volontaria, con la supervisione di un regista esperto che ne armonizza e amalgama le parti. Quattro anni di sperimentazione e di pratica teatrale hanno creato un piccolo grande patrimonio di idee, di conoscenze e di valori teatrali nei giovani. Il gruppo pioniere, aggregatosi intorno agli spettacoli malapartiani del 2007, funge da riferimento per gli altri coetanei, da 'guida' storica in grado di insegnare e trasmettere competenze e saperi maturati sul campo. In *Per vedere la faccia che fa* sette sono gli attori esordienti in scena, sette i giovani che si cimentano con la regia sotto la guida di un regista di comprovata qualità come Alessio Pizzech, dieci coloro che hanno scelto di occuparsi di scene e costumi, altri quindici firmano la parte organizzativa, la comunicazione, la promozione e la documentazione dell'evento. Perché il teatro è, innanzitutto, arte straordinaria dello stare insieme.

Ringrazio per la disponibilità e l'attenzione il Comune di Prato, la Presidenza della Facoltà di Lettere, la Segreteria didattica del Polo universitario di Prato, il Personale del PIN, Renzo Cecchini del Teatro Metastasio. Uno speciale riconoscimento va a Filippo Bigagli, Michele Causero, Claudia Giglio, Silvia Nistri, Chiara Saponari, Arianna Terzoni, Grazia Vitelli, 'gruppo storico' tenace sui fronti minati dello spettacolo.

**Teresa Megale**  
**Delegata del Rettore per le Attività spettacolari di Ateneo**  
**Presidente del Corso di Laurea in Pro.Ge.A.S.**

Chissà se don Guglielmo (Shakespeare), nel mettere in bocca ad Amleto la battuta "ci sono più fantasmi in terra e in cielo, di quanti ne contempi la tua filosofia, Orazio!", non intendesse alludere alla possibilità che la stesura di quel grande classico fosse una delle tante possibili!

Nella spericolata ipotesi appena formulata ci inseriamo noi, con questa versione che di proposito ignora la trama canonica, limitandosi a distaccarne una costola, ovvero l'arrivo dei comici a Corte, per fantasticarci sopra senza, peraltro, ignorare del tutto i 'fatti di Elsinore'.

L'operazione drammaturgica viene realizzata smontando il mosaico del testo tessera su tessera, per rimontarlo in maniera che se ne possa restituire una sorta di parafrasi o, se si vuole, un esercizio di stile; esercizio che conquista una sua autonomia dal modello originario,

di cui è pur sempre debitore ma al riparo da ogni possibile accusa di plagio.

Ne risulta, in ultima analisi, un 'divertissement' tra le cui pieghe si possono cogliere alcune riflessioni che, pur attraverso continui rimandi ai caratteri scespiriani – il più delle volte rovesciati o quantomeno 'grottescati' -, si rivela capace di estendersi alla società del nostro tempo, nella quale il sospetto ha preso il posto di quella bella fiducia di una volta. E la grafomania, che ha 'tarantato' gli abitanti di quella brumosa reggia nordica, finisce per rassomigliare non poco a quanto accade nella nostra solare Italia, paese in cui gli scrittori sono di gran lunga più numerosi dei lettori.

**Manlio Santanelli**

Un Laboratorio di regia ovvero .....un modello di formazione.

Cominciato a febbraio, il laboratorio di regia si è concentrato sulla messa in scena del testo *Per vedere la faccia che fa* di Manlio Santanelli. Il grande drammaturgo napoletano ci ha personalmente fatto dono e presentato questa sua riscrittura dall'*Amleto* di Shakespeare.

Ognuno dei ragazzi ha ipotizzato un percorso di regia e quello che vedrete sarà uno spettacolo in cui troveranno sintesi le varie idee di regia: ognuna di queste letture ha illuminato una sequenza del testo formando un caleidoscopio di visioni che hanno punti di contatto e vistosissime differenze. Tutto questo l'ho fatto nel tentativo di rieducarli ad un pensiero che li indirizzi verso l'Utopia, quasi che in quell'azione teatrale si possa racchiudere una piccola visione del mondo, una lente attraverso cui leggere la propria vita.

Il risultato ottenuto diviene fondamentale in un percorso formativo pensando alla realtà che ci circonda sempre più alienata, dove sempre meno possiamo praticare la nostra volontà, la nostra capacità di scontrarci ed incontrarci con il mondo delle idee. Il testo/pretesto di Santanelli è stato così di spinta per una riflessione più ampia sul teatro, sui suoi perché, sulle motivazioni di esso, sulla sua magia: il teatro come luogo della mente e dell'anima, come spazio/tempo per ritrovarci.

Ringrazio questi ragazzi che hanno sfidato se stessi, che si sono messi in gioco: il risultato non sarà tanto nello spettacolo ma nella profondità del percorso fatto, nella possibilità di aver scoperto sempre più; li ringrazio perché nei loro occhi leggo entusiasmo e, quando sollecitati, la voglia di provare, di sperimentare, talora sopita da mille paure.

Auguro a loro di aver assaporato in questo percorso il piacere del teatro come educazione e conoscenza di tutto questo, come sperimentazione concreta di un sapere che atiene al rimetterci continuamente in gioco.

Sono nati gruppi di lavoro: attori / registi / scenografi / organizzatori partecipi tutti di un medesimo processo e si sono confrontati, scontrati, amati, sedotti ma spero abbiano capito quanto ognuno è legato all'altro, quanto niente si costruisca senza gli altri, quanto sia difficile condividere ma straordinariamente arricchente. Sono state settimane dure di lavoro organizzato, che adesso culmina in uno spettacolo che è frutto di una ricerca di una continua lotta teatrale fra prassi e teoria in una dialettica che spero abbia arricchito loro quanto ha fatto ritrovare in me un senso che pensavo perduto.

**Alessio Pizzech**



Ofelia

Claudio

Amleto

Polonio

Gertrude

## NOTE DEI NEO-REGISTI

Un capocomico e la primadonna, sua moglie, con la loro compagnia giungono alla corte del principe Amleto. Manlio Santanelli rivisita il capolavoro shakespeariano a partire dalla scena dell'arrivo dei comici ad Elsinore. A differenza di quello del genio inglese, il capocomico santanelliano capisce ben presto che la corte danese non lo metterà soltanto di fronte ai dubbi e alle manie del giovane principe, ma anche di tutti gli altri protagonisti. Il "marcio" di shakespeariana memoria è la cultura del sospetto che avvolge l'intera corte al pari di una avvolgente e permanente nebbia e che inibisce il teatro, ossia la capacità dell'espressione creativa.

Un **Amleto** che canta il proprio dolore, impacciato nel presentarsi davanti al Capocomico, nel salutarlo e nel trovare il coraggio di consegnare nelle sue mani il suo "brogliaccio", estremo tentativo di risolvere i mille sospetti che lo disturbano. L'Elsinore di Santanelli è diventata una corte di drammaturghi, dove tutti i personaggi shakespeariani sono trasformati in abili scrittori dei propri paradossi e delle proprie ansie.

*Silvio Zanoncelli*

Un viaggio onirico di **Ofelia** alla scoperta del momento pre-morte di una suicida..., nel quale riaffiorano sogni, desideri, pulsioni elementari di un'adolescente e nel quale i ricordi si distorcono diventando altro dal fatto realmente accaduto.

*Matteo Cecchini*

Due personaggi che in Shakespeare si sfiorano appena - Re **Claudio** e il Capocomico della compagnia - si confrontano qui in una scena dai risvolti comici ed allo stesso tempo inquietanti. Con la sua spontanea ironia e il suo crudo realismo, l'attore riuscirà a mettere a nudo debolezze, paure e dubbi di un sovrano che di regale ha ormai solo la corona.

*Flavia Militello  
Daniele Lorenzetti*

Con **Gertrude** si intende sviluppare una riflessione sulla molteplicità della figura femminile, una donna al tempo stesso madre, moglie e regina. Una varietà di ruoli che costringe Gertrude a relazionarsi con mondi differenti ma vicini: l'amore materno e il concetto di famiglia, il potere e la società, il marito e la sfera dell'intimità amorosa. Gertrude è l'emblema della frantumazione: dalla risata insensata al grido lacerante.

*Giulia Aiazzi*

**Polonio** sarà l'ultimo emblematico esempio della "grafomania" che, come un virus subdolo e letale, ha contagiato la corte. Tutti hanno scritto sospettando di tutti; i loro copioni che allagano il pavimento, diventano il vero simbolo del marcio in Danimarca. Riuscirà il capocomico nell'ultima scena a non perdere il lume della ragione? Esilarante follia di un povero vecchio guitto, che pensava di averle viste tutte.

*Bruno Bartoletti*